

LA
VOCE

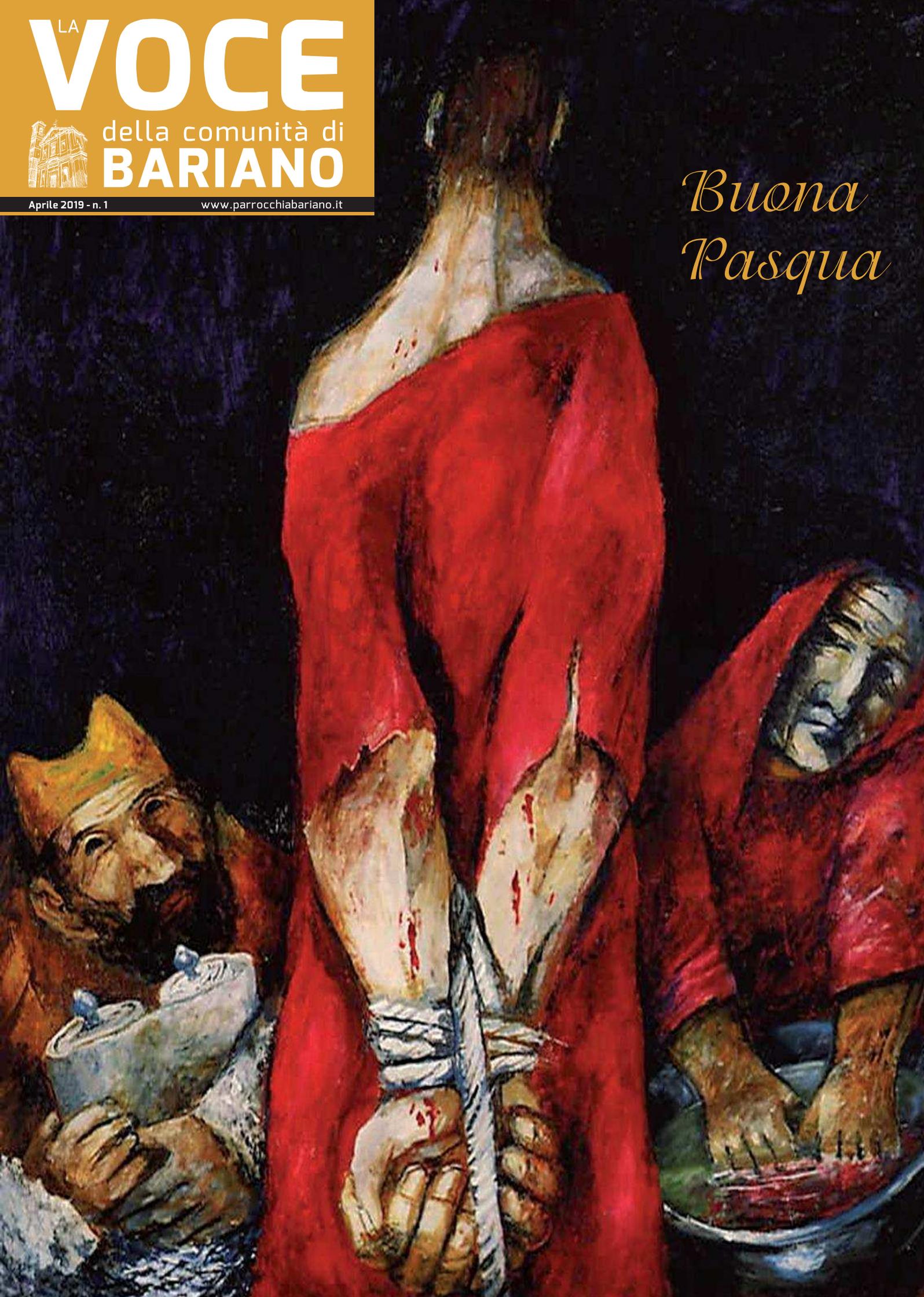


della comunità di
BARIANO

Aprile 2019 - n. 1

www.parcchiabariano.it

*Buona
Pasqua*



AGENDA LITURGICA

PER VIVERE LA PASQUA

CELEBRAZIONI

14 aprile 2019

Domenica delle Palme e della Passione

Ore 09.30 Ritrovo presso Piazza Paganessi,
benedizione degli ulivi e ingresso solenne in chiesa
Ore 10.00 S. Messa in chiesa

18 aprile 2019 – Giovedì Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 17.00 S. Messa per tutti i ragazzi
con lavanda dei piedi
Ore 21.00 S. Messa in Coena Domini.
A seguire possibilità di adorazione

19 aprile 2019 – Venerdì Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 9.30 Adorazione per elementari
Ore 10.00 Adorazione per bambini Prima Comunione
Ore 10.30 Adorazione per 1°-2° media
Ore 11.15 Adorazione per 3° media e adolescenti
Ore 15.00 Azione liturgica
Ore 21.00 Via Crucis e processione con Cristo morto

20 aprile 2019 – Sabato Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 10.00 e 11.00 Benedizione delle uova
Ore 21.00 Veglia Pasquale

21 aprile 2019 – Pasqua di Resurrezione

Ss. Messe ore 8.00-10.00-11.15-18.00

22 aprile 2019 – Lunedì dell'Angelo

Ss. Messe ore 8.00-10.00
(no Messe ore 11.15 e 18.00)

CONFESSIONI

Lunedì Santo ore 20.45 – 3° media, adolescenti e giovani

Martedì Santo ore 09.00-11.00 in parrocchia;
ore 20.30 confessioni interparrocchiali a Pagazzano

Venerdì Santo dalle ore 09.00 alle ore 11.00 e dalle
ore 16.00 alle ore 18.30

Sabato Santo dalle ore 09.00 alle ore 11.00 e dalle
ore 16.00 alle ore 18.30

ALTRI APPUNTAMENTI

APRILE

Domenica 28 Domenica in Albis e Festa della Divina
Misericordia

MAGGIO

Domenica 5 Prime Comunioni ore 11.15

Mercoledì 8 Inizio messe mercoledì sera al cimitero
ore 20.30

Domenica 19 Cresime ore 17.00

24-25-26 Festa della Polisportiva

Venerdì 31 Inizio Festa dell'Oratorio

GIUGNO

1-2 e 7-8-9 Festa dell'Oratorio

Sabato 1 Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

Lunedì 17 Inizio Cre-Grest 2019

Mercoledì 19 Memoria dei Ss. Patroni
Gervasio e Protasio

Giovedì 20 Corpus Domini S. Messa e processione
ore 20.30 per Corpus Domini e i Ss. Patroni

BATTESIMI

Hofner Ethan Nicholas di Robert e Carminati Selene
Nato il 16/01/2018 - Battezzato il 13/01/2019

Cornelli Filippo di Mattia e Grisa Michela
Nato il 10/12/2018 - Battezzato il 17/02/2019

Moleri Cesare di Francesco e Bettinelli Jessica
Nato il 02/09/2018 - Battezzato il 17/02/2019

Moioli Nathan di Giacomo e Perico Ileana
Nato il 08/09/2018 - Battezzato il 07/04/2019

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

Domenica 5 maggio ore 16.00

Domenica 9 giugno ore 12.00

Domenica 15 settembre ore 16.00

Domenica 20 ottobre ore 12.00

Domenica 17 novembre ore 16.00

Domenica 8 dicembre ore 12.00

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.00

Nei mesi estivi la messa delle 11.15 non viene celebrata.

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

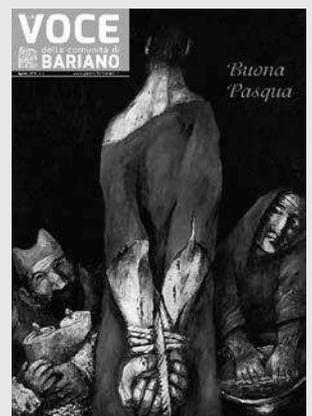
I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

ABBONAMENTO BOLLETTINO PARROCCHIALE 2019

È possibile rinnovare l'abbonamento a "La Voce della comunità di Bariano" consegnando agli incaricati della distribuzione la quota di 10 euro. I numeri annuali saranno tre. Grazie per il vostro contributo.



In copertina: Sieger Köder (1925-2015),
Via Crucis (part.: La condanna)



Nella santa notte di Pasqua, vegliando, si legge il racconto del sacrificio di Isacco e della sua liberazione. Dio chiama Abramo ed egli risponde senza esitazione “Eccomi!”. Un “sì” così franco e incondizionato che egli non torna indietro né fugge quando Dio gli rivela il suo incomprensibile progetto: “Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio, quello che tu ami, Isacco, vai nel paese di Moria e offrilo in sacrificio...”.

Obbediente, Abramo si mette in cammino, portando il fuoco e il coltello e caricando il figlio della legna necessaria al rituale dell’olocausto. Nulla viene detto dell’angoscia, della prostrazione del padre invitato a farsi carnefice del figlio. E nulla è scritto della paura del ragazzo. Il dramma si gioca in un silenzio estremo, anche se possiamo ben immaginare gli abissi aperti nel cuore dei protagonisti, la vampa della disperazione.

Disseccata anche la voce finché il patriarca esclama ancora una volta: “Eccomi!” quando – all’ultimo istante – l’angelo ferma il suo braccio.

La storia di Abramo è la parabola dei sentieri della fede segnati ad ogni passo dagli infiniti “Eccomi!” di profeti, santi e servitori di Dio; pietre miliari che scandiscono una presenza assoluta fatta di impegno e di fedeltà senza limiti. Anche nelle notti oscure in cui si è chiamati ad immolare “il prediletto”... Anche nel cuore delle tragedie, contro ogni evidenza, senza appoggio né riparo.

Dalla sua infanzia fino alla morte, il Cristo è cresciuto senza mai indietreggiare in questa bruciante chiarezza dell’”Eccomi!”, fino all’ora dello sconforto che ha preceduto la sua morte.

Allora, se noi ci mettiamo tra i suoi, tra i discepoli, in questo tempo di Pasqua che si apre, per quanto sia debole la nostra fede, cerchiamo di restare svegli e attenti il più possibile, per accogliere quella sfida alla ragione e al cuore umano, che è il mistero della passione e della risurrezione, il mistero della Pasqua del Figlio.

Ai piedi della croce o accanto alla tomba vuota, siamo immersi in una realtà dalla doppia faccia: una fatta di tenebre e dolore oscuro, l’altra di splendore e giubilo vitale. Non si può contemplare lo splendore se non si è affrontata la prova.

“Eccomi!”: il chicco di grano è penetrato nella terra e, come un seme di fuoco, ha consumato la morte stessa fino alle sue radici più amare mentre, nel segreto, la notte cede il posto alla luce, le lacrime al canto.

Nel giorno di Pasqua che nasce, nuovo come la prima alba del mondo, nel mattino che da duemila anni pennella di oro ogni nostro fallimento, lì ci raggiunge la chiamata di Cristo e lì – come il vecchio patriarca – siamo invitati a scegliere di metterci ancora in cammino; lì, nello stupore di una Parola che mantiene i tratti della prova e sostiene la Promessa più grande, confermiamo gioiosi: “Eccomi!”.

Che sia una buona Pasqua, per tutti!

Don Silvio

I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

PROVOCAZIONI DI UN APOSTOLO Tommaso, il “gemello”

A ridosso delle feste pasquali don Mimmo ci presenta la figura di San Tommaso, forse il più dubbioso e provocatore fra gli apostoli di Gesù.

di don Mimmo Perego

Ogni volta che Tommaso prende la parola nel quarto Vangelo è per lanciare una provocazione al Maestro o agli altri apostoli. Le sue sono “frecciate” che scuotono il percorso dei discepoli. La fede di Tommaso è un dono in fermento, un cammino costellato di interrogativi, un’esperienza vitale e piena.

Margini di rischio...

La prima “frecciata” viene lanciata in occasione della morte di Lazzaro. La Giudea è ormai diventata per Gesù un terreno minato e nell’aria si respira un’oscura minaccia di morte nei suoi confronti. Questo è un dato di fatto che non riguarda solo il Maestro ma anche chi lo segue da vicino.

Quando giunge la notizia della morte di Lazzaro, Gesù manifesta la decisione di tornare a Betania.

La paura di quello che sarebbe potuto succedere emerge subito tra i Dodici che, chi in un modo chi nell’altro, cercano di dissuadere il Maestro. La paura, per di più, si mescola al disappunto. Gesù, infatti, quando era arrivata la notizia che Lazzaro era gravemente ammalato non si era scomposto; ora, invece, che viene a sapere della sua morte, vuole tornare a Betania!

È proprio in questo momento che Tommaso prende la parola, esprimendo, senza giri di parole, quello che tutti pensano: «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Gv 11,16). Detto in altri termini: “Maestro, con questa tua decisione, ci stai mettendo tutti in pericolo!”

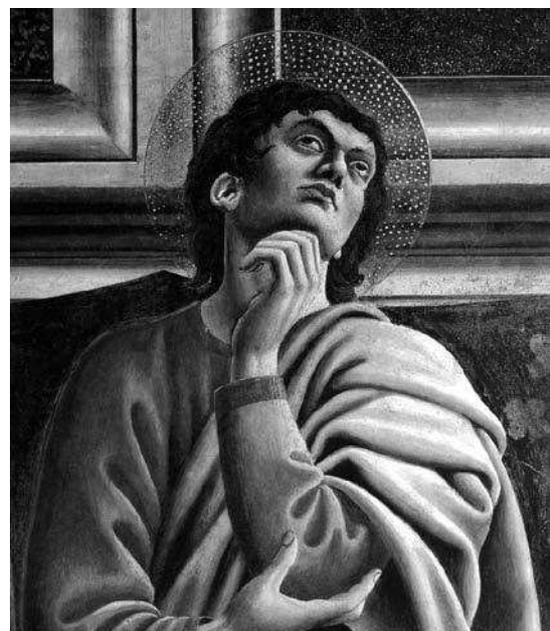
Gesù non replica alla provocazione: se il discepolato non porta con sé dei margini di rischio, del resto, che discepolato è?

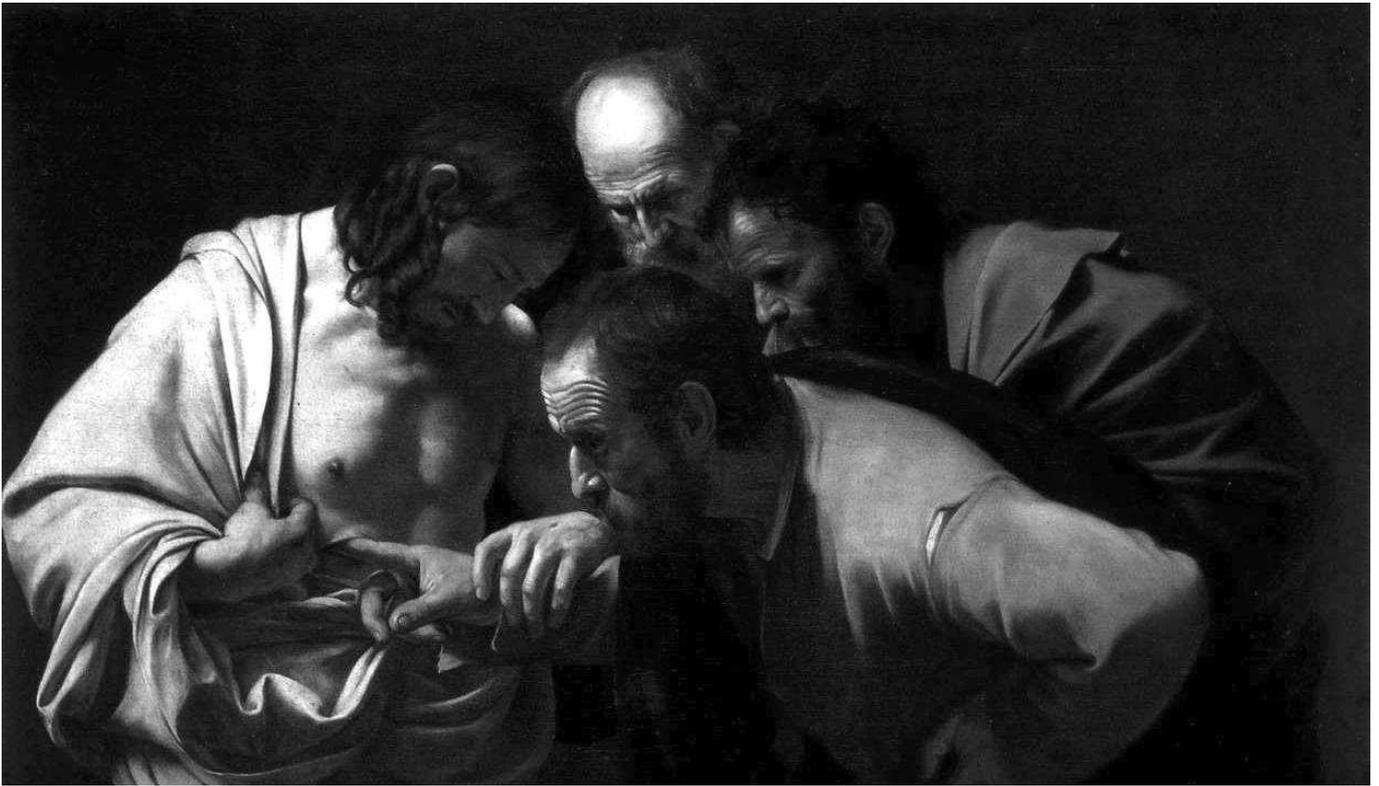
Senso di spaesamento...

La seconda “frecciata” scatta in un momento molto intenso, umanamente e spiritualmente. Il contesto è quello dell’ultima cena: la sera degli insegnamenti, del testamento umano di Gesù, del suo dono supremo. Il linguaggio del Maestro si fa denso, le parole pregnanti, la voce carica di emozioni. Gesù parla di una “partenza”, di un “luogo verso il quale sta andando”, di una “via” che i suoi sono chiamati a imboccare.

Tommaso, a un certo punto, interrompe il clima raccolto con una domanda schietta e diretta: «Maestro, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?» (Gv 14,5). Tre anni di discepolato non sono bastati per capire dove il Maestro li vuole portare... ed è bene che Lui lo sappia, che Lui ne sia cosciente. Paradossalmente, le cose sembravano più chiare all’inizio del percorso di sequela. Ora tutto sembra sfuocato, incerto, contorto.

Questa volta Gesù risponde e lo fa usando una stupenda definizione: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Non ci sono mete da raggiungere, occorre semplicemente piantare la tenda in Gesù e lasciare che lui diventi





il nostro ambiente vitale. Questa è la vera lezione da interiorizzare. E lo spaesamento ne è una *conditio sine qua non*.

Necessità di toccare...

L'ultima "frecciata" è quella che è nota ai più. La cornice è la "sala alta" del cenacolo, nel clima surreale delle apparizioni del Risorto: gli apostoli sono passati dalla paura all'entusiasmo, dal dubbio alla certezza, dalla freddezza al fuoco della missione. Tutti. Tranne Tommaso!

Basta lui, assente al momento dell'apparizione, per raffreddare gli entusiasmi. Con una sola frase gela gli animi degli altri: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25).

Toccare. Un verbo forte, che evoca diverse scene bibliche: quella più lontana nel tempo è la scena del peccato delle origini, quando il verbo aveva permesso al serpente di sedurre Eva: «Del frutto dell'albero che sta in mez-

zo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete!"» (Gen 3,3). In realtà, Dio non aveva proibito di toccare, aveva piuttosto invitato a non mangiare il frutto. Toccare il frutto non sarebbe stato un peccato.

Una scena più vicina a Tommaso è quella che vede coinvolta Maria di Magdala. Stando alla traduzione latina del testo, il Risorto le avrebbe detto *Noli me tangere*, «Non mi toccare», ma il greco usa un verbo diverso: «Non mi trattenere». Che è altra cosa. Gesù non proibisce di toccare la sua persona, invita piuttosto a non trattenerla. Toccare il Risorto non è un peccato... ed è proprio quello che Tommaso vuole fare.

In questo Tommaso si fa "Didimo" ("gemello") di tutti noi: non si può annunciare una fede di cui non si ha esperienza; non si può lasciar trasparire un annuncio che non ci ha avvolti in ognuno dei nostri sensi; non si può portare una luce senza esserne in qualche modo illuminati.

Caro Tommaso, perdonaci se ci siamo soffermati così tanto sulla tua "incredulità" al punto da dimenticarne i risvolti positivi. Grazie per averci ricordato che la fede deve mettere in conto dei margini di rischio, non può evitare lo spaesamento e chiede di tradursi nell'esperienza di un Mistero che si lascia udire, vedere e toccare...

PER APPROFONDIRE

- Tommaso tra i Dodici: Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; At 1,13
- Il rischio: Gv 11,1-16
- Nella sala alta: Gv 14,1-31
- All'indomani della risurrezione: Gv 20,19-29
- Il ritorno sul lago: Gv 21,1-3
- La tradizione lo vuole evangelizzatore dell'Oriente, soprattutto dell'India e della Cina.
- Le sue ossa riposano nella basilica di Ortona, in Abruzzo.
- Tommaso è patrono degli architetti e dei geometri.

DISCEPOLI... COME MARIA

“Stava presso la croce di Gesù sua madre”, la Vergine Addolorata

In questo tempo di avvicinamento alla Pasqua, don Ezio Bolis tratteggia la figura di Maria nel suo aspetto più doloroso: la Madonna Addolorata che, sotto la croce, vede morire suo figlio.

di don Ezio Bolis

Nella Vergine Addolorata, i cristiani contemplan una donna visitata dal dolore e tuttavia colma di speranza. Il dolore di Maria non si riduce al momento del Calvario. La tradizione parla simbolicamente dei “sette dolori” che hanno visitato la Vergine fin dall’inizio della sua maternità divina, ma ne potremmo aggiungere anche altri: l’annuncio della “spada” da parte di Simeone, la fuga in Egitto, la perdita di Gesù nel tempio, l’incomprensione dei compaesani di Nazaret, la visione di Cristo durante la “via crucis”...

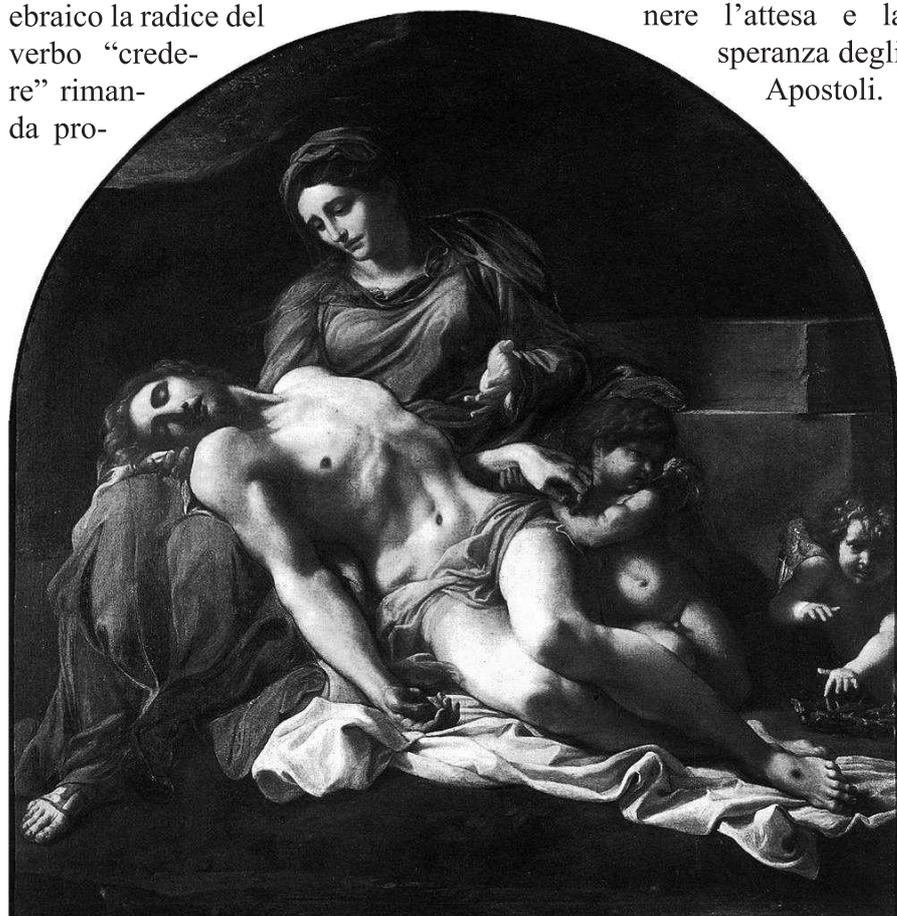
Ci soffermiamo brevemente su tre punti, richiamati dalla prima strofa della bellissima sequenza “Stabat Mater”.

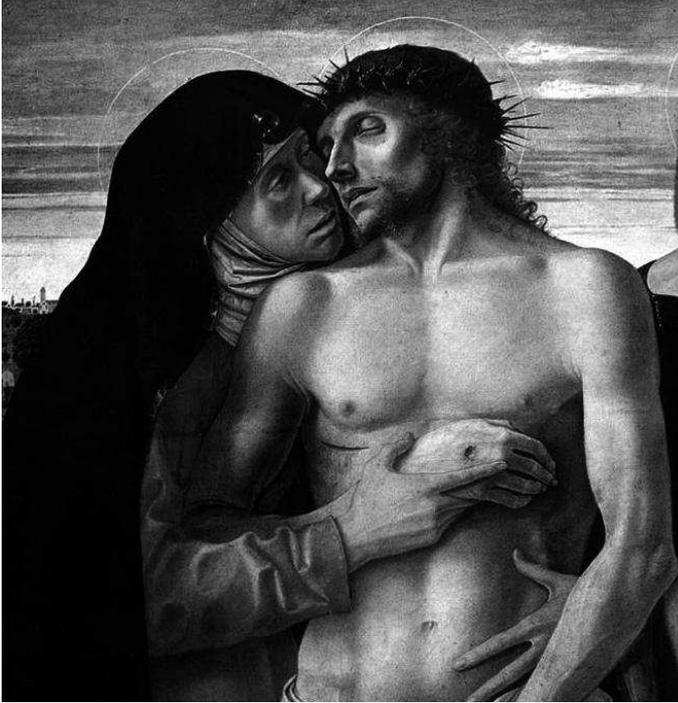
“**Stabat**”. Prima ancora di dire o di fare qualcosa, Maria rimane vicina a Gesù, ferma ai piedi della Croce. In questo modo ci suggerisce un aspetto fondamentale della fede: credere significa anzitutto rimanere fedeli, stabili,

accanto a Gesù, fino alla fine. Noi viviamo la fede rimanendo fedeli al Signore e vicini a lui, anche nelle piccole cose. Del resto, in ebraico la radice del verbo “credere” rimanda pro-

prio a questo significato: restare saldi, aderenti alla “roccia” che è Dio. Questo è il senso anche della “stabilitas” di cui parlava san Benedetto: la stabilità non tanto a un luogo geografico, ma a Dio. Come Gesù: nella sua vita è stato peregrinante da un luogo all’altro, ma sempre stabile in Dio e “nelle cose del Padre suo”.

“**Mater**”. Maria è chiamata “madre” anche sul Calvario. La sua maternità non si esaurisce a Betlemme, quando genera fisicamente Gesù, ma continua lungo tutta la sua vita. A Betlemme essere madre di Gesù vuol dire metterlo al mondo, farglielo, nutrirlo, proteggerlo; più tardi, al tempio di Gerusalemme, essere madre significa offrirlo, e poi cercarlo quando si era smarrito. A Cana essere madre di Gesù comporta interessarsi di chi è a disagio e in difficoltà, intercedere presso di Lui. Nel Cenacolo essere madre di Gesù comporta sostenere l’attesa e la speranza degli Apostoli.





Ai piedi della Croce, essere madre di Gesù vuol dire stargli vicino, patire insieme a Lui, accettare di diventare madre anche dei discepoli.

“**Lacrimosa**”. Ai piedi della Croce, Maria piange, versa lacrime di compassione. Non si tratta soltanto di uno sfogo emotivo, ma di un vero gesto di amore che si esprime attraverso il linguaggio corporeo e affettuoso delle lacrime. Anche noi in varie occasioni versiamo lacrime e piangiamo, ma quasi sempre si tratta solo di uno sfogo. Maria ci insegna invece a piangere anche lacrime di compassione e di pentimento, a piangere contriti per i nostri peccati e per il male del mondo. Le lacrime amare di Maria il mattino di Pasqua si sono certamente mutate in lacrime di gioia. Questo deve valere anche per noi: è un invito a piangere anche di gioia e di commozione davanti alla bontà e alla tenerezza del Signore, di fronte ai tanti segni della sua Provvidenza. Altrimenti saremmo degli ingrati.

Nell’Addolorata che sorregge il corpo straziato del Figlio ogni credente può riconoscere la sua vocazione ad aprire le braccia a coloro che soffrono e a far sì che essi comprendano che, in comunione con Gesù, possono vivere il loro dolore senza perdere la pace. La fede non esenta dall’esperienza della sofferenza, ma vi coglie un senso, una direzione, un valore, come ce l’ha la croce di Gesù. Se il dolore dell’uomo è immerso in quello del Crocifisso, diventa sacrificale: non si soffre invano, non si soffre da soli. Attraverso la croce, Gesù ha fatto della sua morte un dono, rivelando pienamente il significato di una vita intesa come amore, condivisione e offerta.

Maria abbraccia il corpo del Figlio come per offrirgli per l’ultima volta il suo amore. E con quelle braccia ancora e sempre aperte e accoglienti, ella sparge intorno a sé la compassione.

STABAT MATER

Libera traduzione di padre Davide Maria Turollo

Ritta, discosta appena dal legno,
stava la Madre assorta in silenzio,
pareva un’ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.

Lo sguardo aveva sperduto, lontano:
cosa vedevi dall’alta collina?
Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?

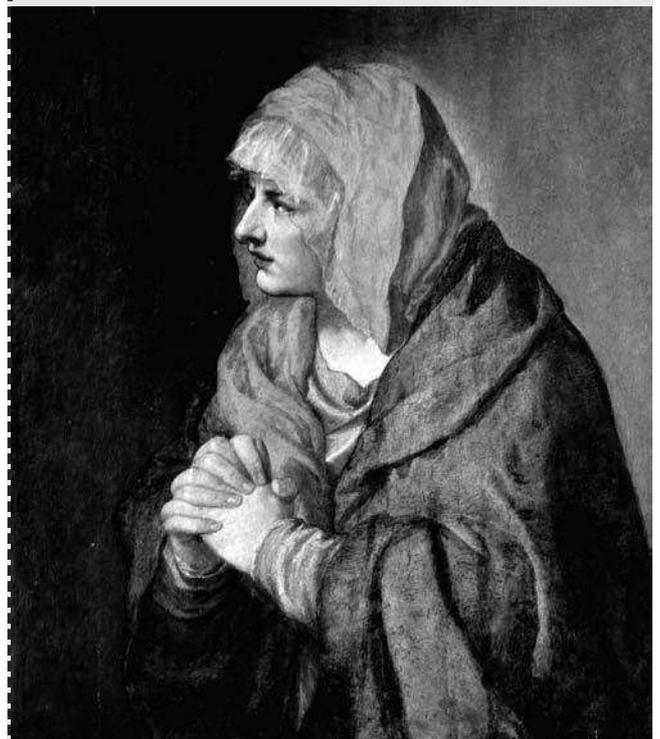
Madre, tu sei ogni donna che ama
Madre, tu sei ogni madre che piange
Un figlio ucciso, un figlio tradito:
madri a migliaia, voi madri in gramaglia!

E figli mai finiti di uccidere;
figli venduti e traditi a miriadi,
i torturati appesi ai patiboli,
empi vessilli dell’empio potere.

Dalla città già salivan le tenebre,
e ancor più impallidiva il suo volto,
e lei era tutta una crosta di sangue,
perfino il cielo era nero di sangue.

Nero lenzuolo di sangue pareva
steso ad avvolgere la grande Assenza
che infittiva lo stesso silenzio
e si addensava e spandeva nell’aria.

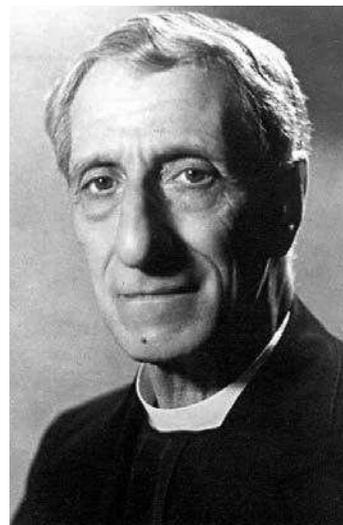
O Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e stare con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.



“Un cattolico deve immischiarsi in politica”

(Papa Francesco)

di Don Sandro



Attualità di Sturzo

L'appello di don Luigi Sturzo “ai liberi e ai forti”, il 18 gennaio 1919, segna la fondazione del Partito Popolare e l'ingresso dei cattolici in politica. Un secolo dopo è proponibile l'idea dell'attualità di quella svolta? “Direi di sì”, risponde Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea alla Cattolica di Milano. L'idea fondamentale di Sturzo è che, nel Primo dopoguerra, la grande lotta fosse tra nazionalismo e democrazia. Lo scrive già nel 1922: “Il conflitto è fra le forze democratiche che sono per la pace e per la collaborazione internazionale e il nazionalismo che è l'opposto di tutto questo, in quanto conduce allo scontro fra nazioni e alla fine della democrazia sul piano interno”. Il fondatore dei popolari, un grande federalista europeo, riteneva che la democrazia dovesse rinascere in una prospettiva europeista. “Liberi e forti”, la parola d'ordine di una discontinuità storica, l'appello a un grande rilievo storico, perché segna di fatto la nascita del Partito Popolare, la definitiva liquidazione del non expedit, quindi dell'astensionismo cattolico. Da qui l'impegno pieno dei cattolici nella vita dello Stato. Don Sturzo ha avuto la capacità di comprendere che il movimento

cattolico era un grande patrimonio per l'Italia, nel senso che i cattolici, abbandonato l'astensionismo, avrebbero potuto svolgere un ruolo decisivo nella vita pubblica.

L'importanza dell'appello è, anzitutto, quella di un'esplicita affermazione della democrazia, di fiducia nel sistema parlamentare. Un aspetto da sottolineare, perché quelle parole d'ordine vengono lanciate alla vigilia del Fascismo. Possiamo definire il prete siciliano un eroe della democrazia, non solo per i cattolici, ma per tutti.

Le elezioni del 16 novembre 1919

Le elezioni del 16 novembre del 1919, le prime dopo la Grande Guerra e le prime dopo l'introduzione della rappresentanza proporzionale con scrutinio di lista, hanno prodotto il più grave sconvolgimento negli equilibri politici mai avvenuto nella storia del Regno d'Italia. Se è così, il voto pone le basi per una democrazia di massa. Lo Stato liberale era ormai esaurito e già aveva mostrato tendenze autoritarie. Le élite volevano mantenere a tutti i costi il proprio potere, mentre Sturzo indica una strada alternativa: la rifondazione dello Stato con la partecipazione di tutti. Il

Partito Popolare, viceversa, è il primo partito di massa che accetta e sostiene le regole della libertà e della democrazia.

L'idea sturziana del partito come frutto di una cultura che si traduce in programma genera una prassi politica troppo nuova per la trama ormai logora della tradizionale politica liberale. Siamo nel 1919, nel pieno di quel “diciannovismo” che prepara il Fascismo: un quadrante che nel gioco delle analogie qualcuno ripropone oggi in termini preoccupati. Il paragone, per certi aspetti, regge.

Sturzo, che è stato anche un acuto economista, coglieva nel “diciannovismo” una sorta di globalizzazione confusa e contraddittoria in cui destra e sinistra si confondono. Un atteggiamento protestatario e vittimista che, in realtà, non vuole affrontare i problemi e che ha aperto la strada al Fascismo.

Sturzo gioca la carta dell'unità dei cattolici ed è l'erede del combattimento del cattolicesimo intransigente, perché lui viene da quella tradizione dal filone più avverso al sistema liberale. Tuttavia, l'intransigenza del sacerdote è funzionale al progetto di un cambiamento radicale di quella società dominata da élite ristrette e dai notabili. Il suo è un

partito molto innovativo che non definirei centrista visto che si propone per una trasformazione radicale della società e delle istituzioni.

Un partito laico e aconfessionale

Laico, perché nella convinzione di Sturzo non si dovevano attribuire alla Chiesa responsabilità non sue. Un partito aconfessionale in quanto l'aspirazione dei cattolici è rivolta alla costruzione di un casa comune, lo Stato di tutti. Del resto, don Sturzo aveva già dimostrato questo comportamento con la fondazione dell'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e con il sostegno ai candidati non cattolici, proprio perché l'amministrazione pubblica è per il bene comune e non deve essere confessionalizzata. Per lui il federalismo partiva dal municipio. È stato uno straordinario amministratore pubblico come vice-sindaco per tanti anni. Aveva chiaro, però, sin dal suo

celebre discorso di Cantagirone, che l'attività amministrativa deve portare all'azione politica e non può essere separata da questa. Aveva in mente il partito politico, cioè l'articolazione fondamentale della democrazia: senza partiti, diceva, non c'è democrazia. Aveva una visione morale della politica. Per lui la politica è garantita soltanto dall'assunzione di responsabilità morali imprescindibili. Fra i doveri morali del cittadino, indicava pur il dovere di scegliere rappresentanti moralmente affidabili e competenti.

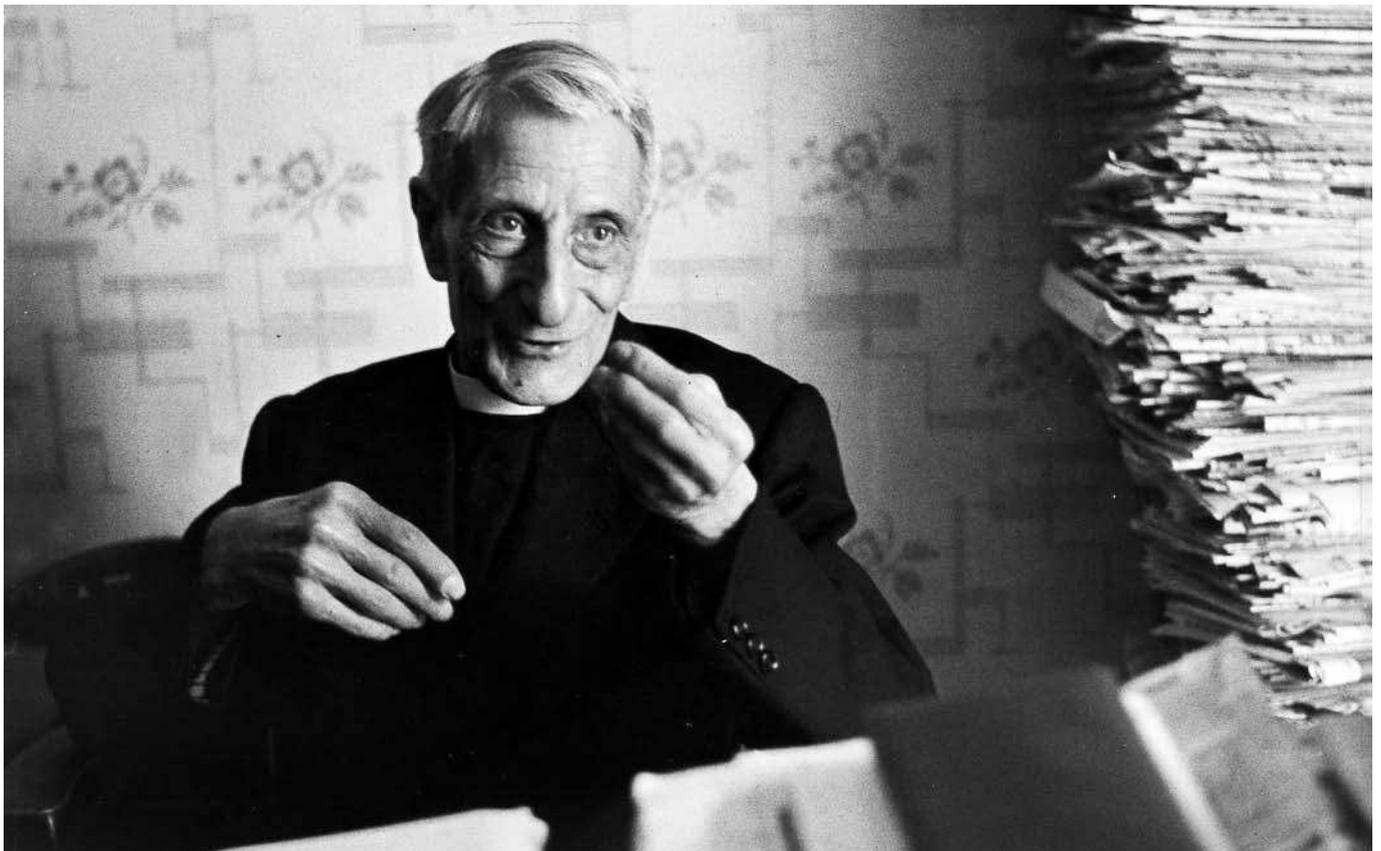
Ha lasciato eredi?

Sono tanti e, del resto, il Cattolicesimo democratico comincia con lui. Direi però che il primo erede è Alcide De Gasperi, anche se spesso due personalità così diverse vengono contrapposte. In ogni caso, gli obiettivi di fondo di Sturzo sono stati pienamente raccolti da De Gasperi: fare dei cattolici il perno di una democrazia pluralista, il fondamento di uno

Stato laico, e portare i cattolici alla collaborazione con le altre forze politiche.

“Un cattolico deve immischiarsi in politica”, ce lo dice Papa Francesco. Occorre riconsiderare il laborioso impegno dei testimoni: da Giuseppe Toniolo a don Luigi Sturzo, da Alcide De Gasperi a Giorgio La Pira, ad Aldo Moro. E tutto solo per il bene supremo del Paese. “Rinnovo l'appello di don Sturzo a tutti gli uomini liberi e forti che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della patria, senza partigianeria, con carità e responsabilità, senza rabbia sociale, distinguendo chiaramente fede e politica” (Alcide De Gasperi).

Deve avere anche il senso della responsabilità di governo, il sentimento di solidarietà e di comunità, di non abusare delle istituzioni democratiche per interessi di parte o di classe. Deve solo impegnarsi a cercare il bene comune.



Calo delle nascite: un problema non solo economico

Culle vuote e natalità in calo: una tendenza che deve preoccupare tutti

di Elena Gatti

Culle vuote. Sempre più vuote. E proprio in Italia, dove, a parole, la famiglia è il valore principe nella vita degli individui. Il calo delle nascite preoccupa sotto tanti punti di vista: perché di figli se ne vorrebbero di più e, per molte ragioni, non si riesce a farne; perché la demografia prima o poi presenta il conto ed è l'equilibrio tra le generazioni a saltare, e così la sostenibilità della nostra già difficile economia.

Mettere al mondo un figlio è una cosa estremamente seria: aspettiamo di avere tutte le precondizioni secondo noi indispensabili per garantire al bambino un futuro sereno e nell'attesa "perdiamo il treno". C'è un iperinvestimento sui figli, ne segue una serie di paure: di non essere buoni genitori, di non riuscire ad assicurarli il futuro che vorremmo.

Un tempo c'era più leggerezza nella genitorialità. Oggi, invece, il futuro sembra non esistere, profetizziamo che i giovani non

avranno un lavoro stabile, che saranno costretti ad emigrare, che vivranno impoveriti e non percepiranno neppure la pensione. Non c'è da stupirsi, allora, che molti decidano di non fare figli, e sempre più spesso la considerino una scelta giusta.

Il problema però non è solo economico ma anche socio-culturale: la precarietà fa aumentare le convivenze rispetto ai matrimoni e calare le nascite. Salari molto bassi, spesso assai precari, obbligano a lavorare in due se si vuole crescere un figlio, e non sempre basta. E inoltre la mancanza di figli caratterizza sempre di più anche chi ha istruzione elevata e carriere migliori. Investire molto sulle proprie competenze sposta così tanto in avanti il momento per formare una famiglia che a risentirne è la natalità. D'altra parte oggi in molti non intendono rinunciare alla carriera per far posto ad un bambino. È un cambio culturale con il quale si deve fare i conti. La maggior par-



te delle persone vive la vita in termini più individuali: progetta la propria riuscita professionale, il modo di ottenere una buona posizione, come raggiungere risultati il più possibile soddisfacenti in campo economico... è un individualismo che rasenta l'egoismo!

Da sempre ciò che muove l'uomo sono quegli obiettivi che lo portano alla felicità; in questo senso, oggi, un figlio non appare più tra le scelte che vengono collegate a quest'idea ma, al contrario, viene visto come un vincolo alla libertà e ai bisogni dei genitori. C'è una diffusa mentalità anti-family che allontana i giovani dal matrimonio e dalla genitorialità. Oggi chi non ha figli spiega che è una scelta, è uno stile di vita che aumenta libertà e soddisfazione. Eppure veder crescere dei bambini, e aiutarli a crescere, è quanto di più interessante e appagante vi sia. Giocare con loro, leggere e cantare filastrocche, inventare giochi, appassionarsi ai loro problemi... Vuoi mettere al



invertire il trend e a sostenere chi decide di fare dei figli.

Tra le altre soluzioni possibili da adottare troviamo quella di ridare autonomia ai giovani e aumentare e migliorare la condizione lavorativa delle donne. Ormai i giovani raggiungono la piena autonomia molto tardi e per conseguenza rinviando molte delle decisioni fondamentali. La fine degli studi, il lavoro e una famiglia propria arrivano più avanti negli anni, così si rimanda la scelta di fare un figlio fino a trovarsi a un'età in cui riuscirci è molto faticoso. È inoltre indispensabile dare più lavoro alle donne. Una famiglia ha bisogno di più fonti di reddito, non può più fare affidamento solo sullo stipendio del padre. Politiche di conciliazione tra lavoro domestico e di mercato sono essenziali per rendere più facile la crescita di un figlio.

In un'ottica positiva, fare figli è in assoluto l'atto più creativo a disposizione dell'uomo: mai come con un figlio l'uomo mette al mondo qualcosa di vitale e concreto che origina da lui e riscopre tutta la pienezza della vita. Il figlio è davvero un inedito, qualcosa che prende origine da noi ed aggiunge ricchezza alla vita. Solo riscoprire questa gioia creativa del generare e crescere una nuova vita potrà permettere alla nostra società di uscire dalla tristezza di un mondo senza più figli.

confronto di una serata al pub, o al solito film! Tutto ciò non può riempire la vita come un figlio!

Chi invece continua a nutrire il sogno di una famiglia deve anche rapportarsi a un contesto che in Italia disincentiva la parità: mentre gli uomini con prole risultano più attivi sul mercato del lavoro, per le donne vale esattamente il contrario. Maternità e lavoro non riescono ancora ad andare d'accordo.

Come invertire la tendenza?

Sicuramente vanno aumentati in Italia aiuti e sussidi concreti, come avviene in altri Paesi europei. Negli ultimi anni il nostro Paese ha introdotto diverse misure a supporto dei nuclei familiari con figli, quali bonus Mamme domani, Voucher Baby sitter, Buono Asili Nido e vari Assegni di Maternità sia statali che comunali. Però tali iniziative hanno un carattere "una tantum" e sono soggette alla troppa burocrazia.

Un progetto che si svilupperà nel corso del 2019 è "L'Osservatorio Famiglie", un'idea concreta per rimettere al centro del dibattito pubblico le politiche familiari. Nato da un'indagine on-line sul tema, le risposte e i racconti degli intervistati sono stati raccolti in un libro consegnato a Papa Francesco. Il Progetto avrà il suo svolgimento all'Università Pontificia: un parterre di esperti metterà sul tavolo, con esponenti del governo, i nodi problematici del calo della natalità e darà il via alla ricerca di soluzioni che aiutino ad



Vecchie e nuove forme di xenofobia. Quale “nuova cittadinanza”?

di Paolo Bianchessi



Lo studio della storia ha più volte dimostrato come la diversità dia luogo a conflitti e stermini. In una società come la nostra, non fanno eccezione le cronache di ogni giorno sui media tradizionali e sui social network che ci danno costante testimonianza di nuovi casi di xenofobia e razzismo. Il fenomeno è certamente difficile da misurare, poiché molti episodi spesso non vengono adeguatamente approfonditi o, nel peggiore dei casi, neppure denunciati.

Il dominio di un uomo sull'altro è sempre esistito, sin dalla schiavitù antica, quando lo schiavo era privato della sua dignità e dei suoi diritti. Nel tempo sono sì cambiate le forme di discriminazione razziale, ma senza andare a intaccare la definizione di “razzista”: colui che crede di appartenere a una categoria superiore e considera in stato di inferiorità gli altri esseri umani.

La storia più vicina a noi ci racconta dello sterminio degli ebrei per mano dei nazisti: una

forma di razzismo ancora latente in alcune frange della società occidentale dove sono nati veri e propri branchi che si abbandonano ad atti di violenza e trovano gusto nel saccheggiare cimiteri ed edifici che ospitano ebrei. A tal proposito, in un recente articolo pubblicato su *Avvenire*, Milena Santerini, docente ordinario di pedagogia e vice-presidente del Memoriale della Shoah di Milano, sottolinea come “un nuovo antisemitismo si aggira per l'Europa: nei momenti di crisi, quando cresce la paura e si alzano i muri, non vengono colpiti solo gli immigrati, ma torna anche il nemico innocente di sempre, l'ebreo”. Un odio sottile in crescita in Europa e persino in Italia. Basti pensare al caso sollevato dai tifosi estremisti della Lazio qualche mese fa, rei di aver prodotto e distribuito allo Stadio Olimpico di Roma, adesivi e effigi raffiguranti Anna Frank con la casacca giallorossa della Roma.

La psiche umana, quindi, ha sempre ricercato un facile capro

espiatorio responsabile delle proprie disavventure, individuando nell'altro e nel diverso l'origine di tutti i suoi mali. Episodi come gli insulti sui muri alla famiglia di Melegnano che ha adottato un ragazzo africano, l'assurdo esperimento sociale messo in atto in una scuola di Foligno su un bambino di colore, gli episodi di intolleranza xenofoba sui mezzi pubblici, i cori razzisti da stadio e altri gesti ambigui e apertamente offensivi testimoniano come si stia sviluppando un clima culturale in cui diventa sempre più ammissibile esprimere sentimenti di aperta avversione verso persone immigrate, soprattutto africane, e in cui sia complicato e arduo sviluppare una “nuova cittadinanza” nell'ottica della convivenza pacifica.

Maurizio Ambrosini, sociologo dell'Università di Milano e del CNEL, definisce il razzismo degli Anni Duemila come facilmente accessibile: “chiunque, per il mero fatto di essere italiano, può sentirsi superiore a un medico africano o a un ingegnere



cinese, può gridare a gran voce che i diritti spettano a lui soltanto, che altri ne vanno esclusi perché non hanno il passaporto giusto o il colore della pelle appropriato". Sentimenti come questi, insieme all'individuazione condivisa dell'altro come un "nemico infiltrato" sul territorio, producono un inevitabile senso di comunità che contrappone un "noi" a un "loro", invasori, profittatori del nostro benessere economico e violenti aggressori delle ragazze indifese.

Il senso di "comunità" generato dal razzismo 3.0 non fa altro che enfatizzare la paura del cittadino dello sconvolgimento dell'ordine sociale e della perdita dell'identità culturale, minacciata da chi invade la nostra libertà e la nostra terra. Continua Massimo Ambrosini: "i messaggi che arrivano dall'alto, criminalizzando gli immigrati e banalizzando, minimizzando o giustificando le espressioni razziste, non aiutano certo a dissipare il clima di ostilità verso gli immigrati. Anzi, si può temere che contribuiscano a

rendere legittime altre forme di xenofobia, ovvero la paura dello straniero".

L'Italia sembra essere un paese dove i crimini d'odio motivati da razzismo e xenofobia sono in lenta crescita, anche se non sembrano aver raggiunto i livelli toccati da paesi come Francia e Regno Unito. Le ricerche realizzate fino ad ora indicano che gli italiani hanno una percezione particolarmente negativa di immigrati e stranieri, ma questo non significa

automaticamente che l'Italia sia divenuta un paese xenofobo: moltissimi italiani credono ancora nel rispetto dei diritti umani e nel principio della solidarietà e, la maggior parte di essi, sembra accogliere il clima ostile che si respira nei confronti degli stranieri con timore, più che con sollievo, nell'ottica di uno sforzo collettivo di imparare una "nuova cittadinanza". Basti pensare alla manifestazione contro il razzismo che si è tenuta all'inizio del mese di marzo a Milano tra via Palestro e corso Venezia, tra musica, slogan e balli, in un "serpentone di gente" tutto colorato. "Inclusione, pari opportunità e una democrazia reale per un Paese senza discriminazioni, senza muri, senza barriere" sono i motivi – come si legge nell'appello lanciato dagli organizzatori della manifestazione – per cui è stata promossa questa mobilitazione nazionale. Ma anche "perché pensiamo che le differenze legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale, alla religione, all'orientamento sessuale, alla nazionalità di provenienza e persino alla salute, non debbano mai diventare un'occasione per creare nuove persone da segregare, nemici da perseguire e ghettizzare o individui da emarginare".



STELLA D'INVERNO

**E d'un tratto
un camino,
che fino
a quel
momento
era rimasto
spento,
prese
finalmente
a fumare...**

No, non è il capitolo introduttivo di un libro, ma l'inizio di un'esperienza, quella di Stella by Winter.

Tutto è iniziato il mattino del 27 dicembre, quando gli animatori e alcuni volontari (che mai smetteremo di ringraziare), hanno riaperto le porte di una delle case più amate dalla comunità di Bariano.

Luce e calore, tapparelle alzate e camini fumanti. Sono state queste le prime cose di cui ci si è occupati appena arrivati. Poi, nel pomeriggio, l'accoglienza dei 33 ragazzi. Avvolti da una cornice unica (con poca neve, ma sufficiente per pennellare di bianco le cime), abbiamo dato il via a 3 giorni che hanno alternato spazi di riflessione al divertimento, tra pattinaggio, palle di neve e serate di giochi.

In chiusura un commosso ricordo di Dora, che ci ha lasciati... Tutti i ragazzi che sono passati da Stella Matutina l'hanno conosciuta, e non potremo mai ringraziarla abbastanza per quello che ha saputo dare alla nostra comunità.



TRIDUO PASQUALE

Giovedì santo 18 aprile 2019

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-5, 12-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

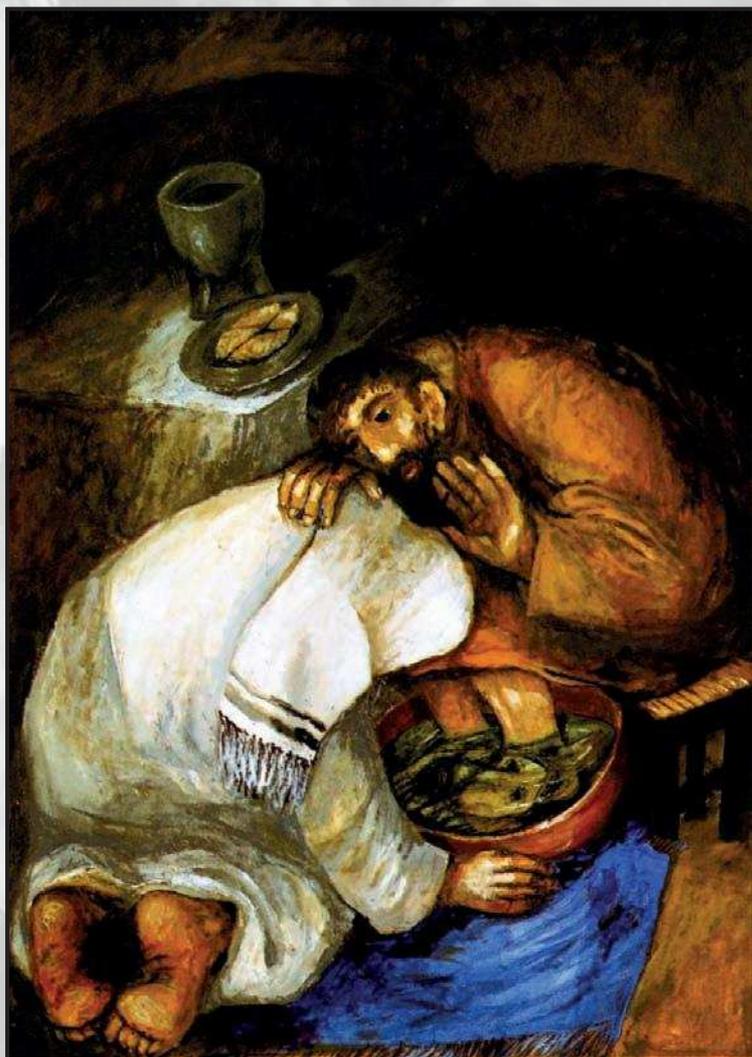
Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

LA PASQUA DEL SERVO

Si tratta dell'Eucarestia e tuttavia in questo Vangelo di Giovanni non è questione di pane. Certo, il rito della lavanda dei piedi non è estraneo al pasto poiché esso faceva parte dei gesti con i quali si accoglievano gli invitati. Ma qui tutto è messo all'inverso. È il maestro che prende il posto dei domestici e di colpo il gesto di Gesù strappa l'Eucarestia dalle rubriche della religione per inserirla nella vita. Si tratta dell'Amore che si rivela nel dono umile e totale del Figlio di Dio. Si tratta anche della fede che non passa attraverso le idee ma che entra nel cuore dell'uomo passando "dai piedi".

Preghiamo:

Prima di offrirti a Te, Padre santo,
il tuo Figlio ha voluto lavare
i piedi dei suoi discepoli
per darci il segno del suo amore:
fa' che anche noi impariamo a servire
in ginocchio coloro che ci circondano
e possiamo così vivere nell'amore
il passaggio verso il mattino di Pasqua.
Per Cristo nostro Signore. Amen

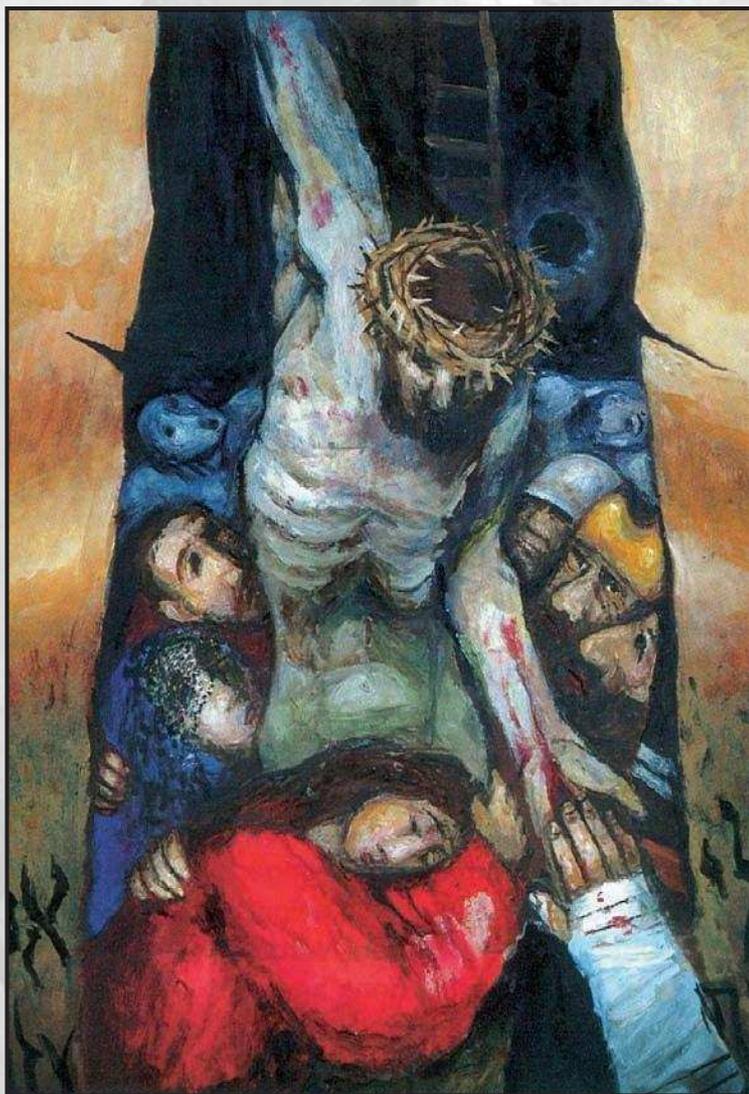


Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19, 25-34)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!».

E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.



LA PASQUA DEL CROCFISSO

Tutto è compiuto; sulla croce ogni sogno è finito; eppure la storia sta per ripartire. Il Signore Gesù è ucciso con violenza, schiacciato dall'odio; ma sangue ed acqua sgorgano dal suo cuore trafitto e l'amore si riversa sul mondo. L'ultimo grido è stato lanciato; la morte ha zittito il Verbo... eppure ora viene donata una Parola senza fine. Il figlio di Dio è depresso nella tomba, ma nell'oscurità è stata seminata la Luce. Tutti gli amici del Crocifisso si sono dispersi come dopo una sconfitta, ed egli è stato abbandonato come dopo una disfatta. Eppure è la sua Vita che vince.

Preghiamo:

Padre d'amore,
sulla croce il tuo Figlio
ha preso le nostre debolezze
e dal suo fianco squarciato
è sgorgata per noi
la fonte del perdono.
Conserva nei nostri cuori
il fuoco della tua tenerezza
e vieni a rinnovarci
con la Pasqua del tuo Cristo. Amen

Dal Vangelo di Luca (Lc 24, 1-10)

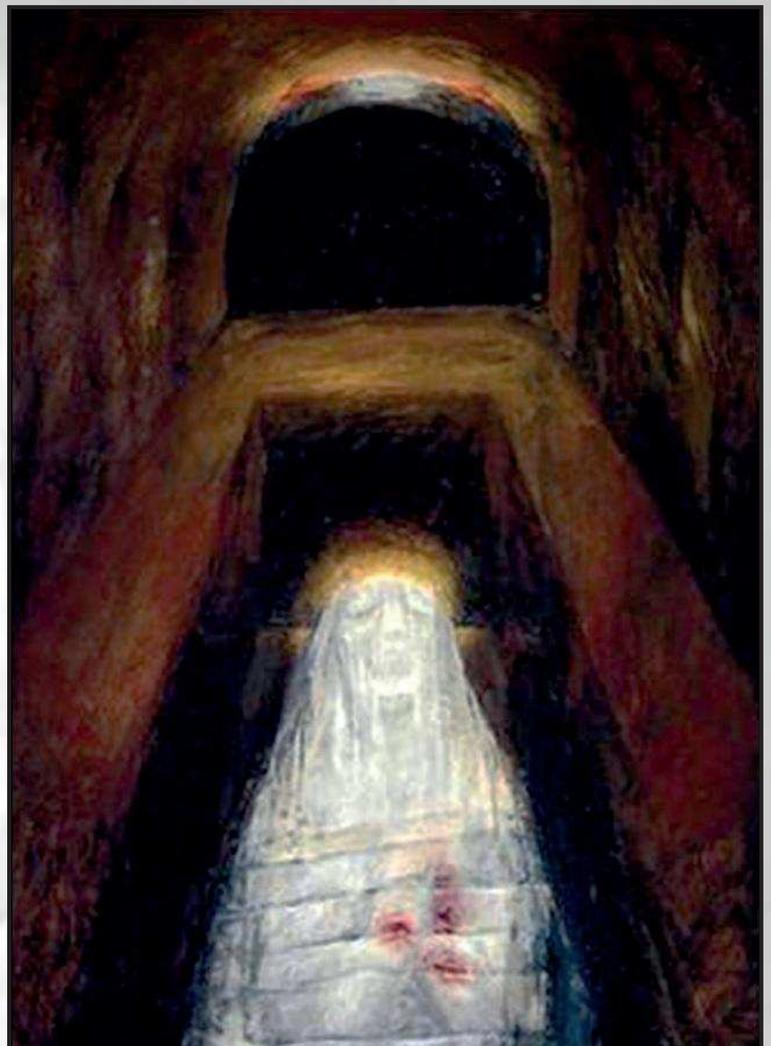
Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, [le donne] si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole. E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.

LA PASQUA DEL RISORTO

Le donne vanno al sepolcro. Esse portano gli oli aromatici perché vanno a seppellire un morto; sono ben lontane dall'idea di incontrare un vivente. Le donne sono avviate a compiere un rito funebre, con il viso volto a terra perché la terra è il luogo dei morti e perché il cammino verso la tomba è un cammino senza speranza. Ma due uomini in vesti sfolgoranti chiedono: «Perché cercate il vivente tra i morti?». Ormai Gesù di Nazaret è «il Vivente»; e non solo uno tra tanti, ma la Vita stessa, la fonte di ogni vita. La risurrezione non è un rimedio, non è una restaurazione o un riprendere le cose come prima, come se nulla fosse successo. La risurrezione è un inizio, il sorgere di un mondo nuovo.

Preghiamo:

Noi ti ringraziamo, o Padre,
per questa santa notte di Pasqua.
Grazie perché Gesù tuo Figlio
ha messo nella tomba
la nostra vita segnata
dal peccato e dalla debolezza
e con la sua risurrezione
ha ridato alla nostra esistenza
la sua grandezza e i suoi sogni.
La gioia di questa notte
rimanga in noi
e ci protegga da ogni tristezza.
Amen



PASQUA DI RESURREZIONE

Domenica 21 aprile 2019

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20, 1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

«EGLI VIDE E CREDETTE...»

Il primo giorno dopo il sabato, l'evangelista Giovanni mette in scena Maria Maddalena. Si tratta di un mondo nuovo, di una nuova nascita, e questa è l'arte delle donne. Gli apostoli arrivano in seguito. Pietro viene per primo, secondo l'ordine gerarchico, ma vede la tomba vuota e non crede. Giovanni viene dopo: vede e crede. Il racconto non riferisce il motivo della sua fede, ma lascia intendere che l'affinità di sentimenti esistente fra lui e Gesù, «il discepolo che Gesù amava», lo ha aperto alla fede prima di Pietro.

La fede in Gesù si fonda sull'intelligenza ma reclama anche un attaccamento cordiale alla sua persona, una comunione di spirito e di cuore con Lui. Bisogna passare dalla conoscenza dell'avvenimento all'intelligenza della fede, perché la nostra vita non può essere guidata solo da un pacchetto di verità da conoscere e da studiare ma, prima di tutto, dall'adesione di tutta la nostra persona a Gesù Cristo.

La Scrittura annuncia che Gesù «doveva risuscitare dai morti»: questo era il disegno di Dio sul mondo. Ora, Dio non ha risuscitato Gesù soltanto per dare una conferma autorevole alla sua vita, alle sue parole, ai suoi gesti, altrimenti la risurrezione non riguarderebbe che Gesù solo. La risurrezione, opera di Dio, ha lo scopo di mostrare nell'umanità glorificata di Gesù il compimento della creazione.

Così, per esempio, essa ci assicura che Gesù è il Servo di Dio che con la sua morte per amore ha salvato la moltitudine degli uomini conducendoli alla vita nuova della risurrezione. In questo senso la risurrezione è promessa sicura per ogni uomo sulla terra. La fede del discepolo «che Gesù amava» scoprirà, grazie alla Scrittura, la portata universale della morte e risurrezione di Gesù. Solo allora la Pasqua del Signore potrà essere proclamata come una Buona Novella per il mondo.

Preghiamo:

Dio dei viventi,
noi ti rendiamo grazie per la vita nuova
che hai donato al tuo Figlio Gesù,
dopo l'oscurità della tomba.
Tu, infatti, ami la vita
e vuoi che essa trionfi sulla morte.
Al nostro mondo hai donato
la luce del primo mattino
e, da allora, miliardi di giorni
in cui l'uomo, plasmato a tua immagine,
si è lasciato trasfigurare dalla tua luce.
Sii benedetto per il tuo Figlio
che hai mandato in mezzo a noi,
chicco di grano che,
caduto nella terra,
ha prodotto molto frutto.
Egli si è mostrato fedele alla tua Parola
fino a morire sulla croce
e ora vive accanto a Te per sempre. Amen

ESTATE 2019

**Cosa bolle
in pentola
per il tempo
estivo?**



CRE 2019
dal 17 giugno al 12
luglio

STELLA MEDIE
dal 13 al 21 luglio

STELLA ELEMENTARI
dal 21 al 27 luglio

Siamo già ad aprile, e l'estate si avvicina velocemente con tutti i suoi appuntamenti. È in questi mesi che prende il via il lavoro di preparazione, formazione, organizzazione delle varie attività che la parrocchia, come ogni anno, propone a bambini, ragazzi e adolescenti.

Anzitutto l'immane **CRE**: a partire da lunedì 17 giugno e fino a venerdì 12 luglio ci aspettano quattro settimane intensissime, piene di giochi, balli, musica, gite e divertimento... state all'erta, ragazzi e genitori, presto verranno distribuiti i moduli per l'iscrizione con tutte le informazioni! Il tema di quest'anno ci aiuterà a capire che ogni uomo che nasce riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia, magari avventurosa e travagliata, ma sempre una storia d'amore. Scopriremo che la vocazione è la storia della vita di ognuno, che nasce, cresce, ha desideri, fa progetti e si spende per realizzarli. Impareremo che ogni nostra azione si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se iscritta in un orizzonte di vita buona, il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità. Intanto, a prepararsi al non semplice compito di accompagnare i ragazzi in questa nuova avventura sono gli animatori: sono infatti in corso i loro incontri di formazione, occasioni preziose di relazione e riflessione. Li ringraziamo fin da ora, perché anche questa volta hanno scelto di spendersi in un servizio alla comunità che li diverte e nel contempo li fa crescere e li aiuta a scoprirsi capaci di grandi cose.



E non finisce qui! Insieme ai moduli di iscrizione al CRE ci saranno come sempre quelli per le esperienze a **STELLA MATUTINA**: anche quest'anno, infatti, la nostra "casa in alta quota" apre le porte ai ragazzi delle medie e ai bambini di 3°, 4° e 5° elementare! Per i primi l'appuntamento è subito dopo la fine del CRE, da sabato 13 a domenica 21 luglio, quando ci sarà il passaggio del testimone con i più piccoli, che vivranno la loro esperienza fino a sabato 27 luglio.

Non si può proprio mancare, l'estate 2019 è lì che ci aspetta!



Buon viaggio! In ricordo di Dora

È difficile pensare che non ci sei più... È difficile immaginare le nostre attività senza di te, la festa dell'oratorio e Stella in particolare... A Bariano hai dato veramente tanto, e lo hai sempre fatto in silenzio! Ci mancheranno tutte quelle cose che ti contraddistinguevano: la generosità, la disponibilità, l'umanità, l'ironia... Ci mancheranno i tuoi piatti fantastici e i piccoli vizi che ci davi, i consigli che ci davi e i rimproveri che sapevi farci con la delicatezza e la saggezza di una vera nonna, come se tutti fossero tuoi nipoti: ragazzi, animatori e preti. Ci mancheranno le risate e le chiacchiere con te, e ci mancherà vedere i tuoi occhi riempirsi di luce quando parlavi delle tue missioni in Africa... Ci mancherà tutto di te. Hai insegnato a chi hai incontrato sulla tua strada a vivere con impegno e con sacrificio, ma soprattutto con quel sorriso che anche nei momenti più difficili non ti ha mai abbandonato.

Ciao Dora, buon viaggio! Continua ad aiutarci da lassù! I tuoi ragazzi



QUARESIMA 2019

Chiamati ad offrire...

COSTA D'AVORIO
per i giovani che studiano

CUBA
per i giovani in ricerca di fede

BOLIVIA per i giovani
strappati dalla strada

PROGETTI MISSIONARI DIOCESANI



Come ogni anno, il tempo di Quaresima diventa un'occasione per vivere concretamente la solidarietà e la vicinanza con le nostre missioni diocesane e per conoscerle sempre di più attraverso i volti, le storie, le attività. I progetti vogliono essere il segno del lavoro e della passione di tutti quanti i nostri missionari, sacerdoti e laici. Quest'anno, in particolare, il Centro Missionario diocesano desidera far conoscere tre progetti lega al mondo giovanile, sulla scia delle indicazioni del Sinodo dei Vescovi dello scorso ottobre.

Anche la nostra parrocchia vuole dare il suo contributo per sostenere le missioni diocesane in Costa d'Avorio, Bolivia e Cuba: le offerte raccolte durante la Settimana Santa saranno destinate a questo scopo.



COSTA D'AVORIO - Per i giovani che studiano

I foyer sono luoghi (in Italia li chiameremmo "convitti") che per il tempo della scuola ospitano adolescenti e giovani (solo maschi): provenendo dalle comunità lontane dalle città non avrebbero altrimenti la possibilità di frequentare le scuole superiori. I foyer sono edifici molto semplici e sobri, costituiti da alcune grandi camerate, uno spazio esterno per la cucina (a turno i ragazzi cucinano i loro piatti tipici ed estremamente essenziali) e un luogo adibito allo studio.

In ogni foyer c'è un giovane educatore che, mandato dalla parrocchia, è in continuo dialogo con essa e condivide le giornate con gli ospiti offrendo loro proposte educative e formative per il tempo libero. Fa rispettare le regole della convivenza e vigila sulla condotta dei ragazzi.

Il nostro sostegno sarà prezioso, dal punto di vista strutturale per rendere i foyer più curati e resistenti alla stagione delle piogge, e da quello educativo per sostenere la retta degli studenti più poveri e lo stipendio degli educatori.



BOLIVIA - Per i giovani strappati alla strada

Gli "Hogar" sono case-comunità costruite in quasi tutte le città della Bolivia per accogliere giovani strappati alla strada, sottratti dalla piaga dell'alcool o dall'abuso di droghe. In Bolivia alcool e droghe sono una delle più grandi povertà, e richiedono tanta determinazione e l'aiuto di qualcuno per uscirne.

I vari Hogar si pongono l'obiettivo di affiancare ai giovani degli educatori, dei sacerdoti e una comunità intera, affinché siano aiutati a rafforzare il loro carattere per diventare maturi e autonomi nelle scelte, soprattutto quelle per il bene. Gli Hogar sono ben strutturati, nei tempi e negli spazi, perché i giovani possano acquisire un sano stile di vita. Il desiderio è anche quello che i giovani, una volta terminato il loro percorso, possano reinserirsi nella società capaci di guadagnarsi la vita attraverso un lavoro onesto. Per questo motivo, all'interno degli Hogar, sono sorti piano piano tanti laboratori manuali che permettono di imparare un mestiere (fornaio, falegname, sarto, fabbro, agricoltore, ...).

Il progetto desidera sostenere economicamente la vita quotidiana degli Hogar e i laboratori manuali, perché sempre più giovani possano tornare a prendere in mano la loro vita in modo responsabile.



CUBA - Per i giovani in ricerca di fede

Parlando con gli adolescenti e i giovani delle parrocchie, si percepisce immediatamente la gioia di poter impiegare in modo bello e costruttivo il loro tempo libero. L'entusiasmo tipico delle popolazioni caraibiche non manca ai giovani, che hanno accolto di buon grado la proposta di costituire gruppi parrocchiali giovanili.

Il dialogo sui temi della vita, un cammino di fede, la proposta di un tempo speso per aiutare gli altri sono gli ingredienti fondamentali. Il sogno dei giovani è quello di poter vivere esperienze sempre più forti e coinvolgenti come pellegrinaggi, campi scuola, proposte giovanili a livello diocesano, nazionale e internazionale.

Il sostegno di ciascuno di noi vuole far sì che i sogni dei giovani diventino sempre più realtà, nella crescita personale e di gruppo, ma soprattutto nelle attenzioni ai più poveri e ai più piccoli.



Tre volontarie barianesi raccontano la loro esperienza al Centro Ascolto di Pagazzano-Bariano-Morengo

Caro Centro Ascolto di Pagazzano - Bariano - Morengo, siamo tre volontarie di Bariano che da più di quattro anni veniamo accolte dai tuoi storici volontari pagazzanesi.

“Storici” perché quando siamo arrivate c'erano già da diverso tempo e piano piano ci hanno aiutato a conoscervi. Dopotutto, il Centro di Primo Ascolto a Pagazzano è nato 11 anni fa!

Insieme, loro con più esperienza e noi che l'esperienza ce la stiamo costruendo, il secondo e il quarto sabato mattina di ogni mese accogliamo vicino alla chiesa di Pagazzano chi ha bisogno di aiuto.

Qualcuno chiede un pacco alimentare, qualcun altro chiede se abbiamo dei vestiti, a volte qualcuno chiede un aiuto economico, molti chiedono di lavorare, ma soprattutto... tutti chiedono un attimo di conforto e ascolto nel marasma delle tribolazioni della vita.

Una sera al mese poi ci troviamo per confrontarci riguardo le richieste che arrivano, sia da fa-

miglie italiane che da famiglie non italiane, e decidiamo cosa fare per ogni situazione che si presenta. Spesso però le decisioni vengono prese al momento, al sabato, dopo un rapido confronto tra noi, perché chi è in una situazione difficile e chiede aiuto non può aspettare.

Gli aiuti che diamo sono soprattutto di tipo alimentare (grazie alla generosità dei parrochiani delle tre comunità cristiane e grazie al contributo del Banco Alimentare) e vestiario, che in buono stato ci viene donato e che ordiniamo e distribuiamo di solito al giovedì pomeriggio.

I volontari “storici” hanno seguito un corso anni fa presso la Caritas Diocesana a Bergamo proprio per permettervi di nascere e poi, ogni anno, seguono un corso per essere preparati nell'affrontare le varie situazioni che si presentano.

Noi tre invece siamo arrivate a conoscervi grazie alla proposta di don Ernesto (allora parroco di Bariano), che desiderava tanto che nascesse una buona collabo-

razione tra i tre paesi nell'affrontare situazioni di emergenza presenti sul territorio. Anzi, dove è possibile collaboriamo anche con i Servizi Sociali dei tre Comuni!

Venendo da te in questi anni, lo ammettiamo, ci siamo rese conto che aiutare, ascoltare, accogliere non è facile perché si presentano davvero situazioni difficili, che a volte non si sa proprio come gestire.

Ma si può comunque provare a fare qualcosa per rendere meno pesante la vita di chi è in difficoltà (momentanea o perenne).

Molto bello è anche il confronto tra esperienze dei vari paesi che ha portato, ad esempio, a spiegare e far conoscere il progetto “Adotta una Famiglia” presente a Bariano già da alcuni anni e che durante ogni Quaresima viene riattivato.

Sperando di essere state chiare e di aver soddisfatto la vostra curiosità, vi invitiamo a dare una mano e ringraziamo gli amici del Centro Ascolto che pazientemente.... ci hanno accolto!!!

C.E.I.



**CENTRO INTERPARROCCHIALE PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO
PARROCCHIE DI BARIANO - MORENGO - PAGAZZANO**

Sede: Piazza Marconi, 16 - Pagazzano

Apertura: 2° e 4° sabato del mese, ore 8.30 - 12.30

I PROGETTI PARROCCHIALI DI SOLIDARIETÀ

Anche a livello parrocchiale le occasioni per dare concretamente una mano a chi ha bisogno non mancano: la Quaresima è periodo propizio, secondo le possibilità di ciascuno, per riscoprire la bellezza della carità fraterna. Di seguito in dettaglio i progetti attivi in parrocchia.

IL FONDO FAMIGLIE. Torna anche quest'anno il progetto "Adotta una famiglia", che consente di raccogliere fondi per sostenere le famiglie in difficoltà della nostra comunità. A chi sceglie di aderire all'iniziativa si richiede un contributo mensile di € 15, da versare da marzo 2019 a marzo 2020 con cadenza mensile oppure in un'unica soluzione, per un totale di € 180. Le responsabili del progetto, che si occupano di raccogliere i contributi e destinarli alle famiglie bisognose, sono Clara (cell. 3281097293) e Ilaria (cell. 3406619278).

LA CESTA ALIMENTARE. All'altare del Sacro Cuore, in chiesa parrocchiale, è presente tutto l'anno una cesta in legno, nella quale è possibile depositare generi alimentari a lunga conservazione destinati alla distribuzione alle persone in difficoltà. Pasta, riso, farina, cibo in scatola sono tutti alimenti utili e adatti allo scopo, come anche i prodotti per l'igiene personale; è possibile depositarli in ogni momento nella cesta, periodicamente vengono raccolti e smistati in varie borse consegnate a chi ne ha bisogno.

LA CASSETTA CARITAS. Al centro della chiesa parrocchiale è posizionata una piccola cassetta, nella quale è possibile lasciare offerte da destinare specificatamente alle opere caritative. Le offerte vengono raccolte e distribuite alle persone in difficoltà.

RACCONTI DI MISSIONE - Suor Rosaria Assandri

Gubrye (Ethiopia), 28/02/2019



Ciao carissimi amici tutti, come state? Eccoci di nuovo a ripetere il nostro grazie sincero con tanta gioia. Un grazie grande a chi anche quest'anno è riuscito ancora a venire a darci una mano, amici preziosi che non si risparmiano e che con professionalità ci portano avanti tanto lavoro. Grazie a Simone e Franco, che si sono uniti al gruppo dando un buon contributo. Un ricordo speciale per Dora, che dopo una lunga malattia ci ha lasciati, e per Giuseppe e Daniele, che per motivi di salute non hanno potuto venire. Abbiamo sentito la loro mancanza.

E ora un grazie grande a tutti voi, non sono mancate le vostre offerte generose e i vostri doni speciali, salami, formaggi, caramelle e tantissimi vestiti bellissimi. GRAZIE davvero di cuore.

La missione sta crescendo molto bene e anche velocemente, mercoledì 20 febbraio dopo un anno finalmente abbiamo avuto l'acqua. Non potete immaginare la gioia di poter dare acqua alla gente che viene a chiedere. La scuola di cucito per le donne sarà pronta per il prossimo anno scolastico, verso ottobre, la piccola panetteria sta funzionando a meraviglia, il pane va a ruba, noi non riusciamo neppure ad assaggiarlo, Sandra dice che è colpa nostra perché non lo prenotiamo... tante famiglie povere

possono permettersi di acquistare il pane ora perché da noi costa pochissimo ed è buonissimo. Anche una nuova classe per i bambini sarà pronta per il prossimo anno.

Cari amici, GRAZIE per tutto quello che ci avete mandato, che il Signore vi benedica.
Un caro abbraccio a tutti. Con affetto e gratitudine,

Sr Rosaria Assandri

Gli incontri promossi dalla rete associazioni di Bariano-Morengo-Pagazzano

di Chiara Minuti

Mi sembra doveroso esordire ringraziando la rete di Associazioni, gli Oratori, l'Istituto Comprensivo di Bariano, Morengo, Pagazzano che hanno pensato, organizzato e gestito due serate di notevole importanza unite da un medesimo filo conduttore: l'indifferenza. Incontri pensati soprattutto per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado dei tre plessi ma anche per i loro genitori, i rappresentanti del mondo associativo, scolastico, oratoriale e per tutti coloro che, in vari ambiti e ruoli, nutrono un instancabile desiderio di crescita, nel confronto e nel dialogo, di ciò che è vero, buono e giusto.

“NON SIATE INDIFFERENTI, NON OMOLOGATEVI E STUPITEVI DEL MALE ALTRUI”

In occasione della Giornata della Memoria, nella serata di venerdì 25 gennaio presso l'oratorio di Pagazzano, è stato proposto un incontro con **Martina Galli**, insegnante di lettere presso la scuola della Fondazione Josèf Tehillot e guida all'interno del Memoriale della Shoah di Milano.

La relatrice ha raccontato il dramma ebraico ripercorrendo il contesto delle leggi razziali e la deportazione degli ebrei italiani da Milano, ha riportato le dirette esperienze di alcuni dei più famosi sopravvissuti e impegnati nel diffondere il ricordo dello sterminio ebraico.

Al centro della serata, accanto agli eventi storici che si studiano tra i banchi di scuola, vi è stata la narrazione dei sentimenti delle persone che hanno drammaticamente vissuto l'Olocausto e la lettura delle loro parole, come la celebre citazione di Liliana Segre: “Non siate indifferenti, non omologatevi e stupitevi del male



altrui.” L'indifferenza è il sentimento peggiore che la superstita abbia vissuto e che ha combattuto trovando il coraggio di superare la paura di raccontare. Come lei, altri italiani importanti della storia della Shoah sono stati citati nel corso dell'incontro: Settimia Spizzichino, Sami Modiano,

RETE ASSOCIAZIONI E ORATORI DI BARIANO - MORENGO - PAGAZZANO

NON SIATE INDIFFERENTI, NON OMOLOGATEVI E STUPITEVI DEL MALE ALTRUI. (LILIANA SEGRE)

SI TERRÀ UN INCONTRO IN OCCASIONE DELLA

GIORNATA DELLA MEMORIA

VENERDÌ 25 GENNAIO
ORE 20.45
PRESSO L'ORATORIO DI PAGAZZANO

I temi trattati:
Perché il 27 gennaio
Contesto Storico - Leggi Razziali
Deportazioni avvenute nella Città di Milano... nella totale INDIFFERENZA

Relatore: PROF. SSA MARTINA GALLI
Lavorata in Lettere Classiche presso l'Università Statale di Milano, insegna lettere presso la scuola Le Josef Tehillot e guida all'interno del Memoriale della SHOAH a Milano.

SERATA RIVOLTA IN SPECIAL MODO AI RAGAZZI DELLE MEDIE E AI GENITORI
COINVOLGIMENTO DI TUTTO IL MONDO ASSOCIATIVO, CATECHISMO, SCUOLA

Giorgio Perlasca e Gino Bartali. Dalle storie degli ebrei e delle persone che hanno cercato di salvarli, emerge l'incredulità di fronte a una società che improvvisamente, attraverso la propaganda e il pregiudizio, ha diffuso odio e credenze contro un popolo fino ad allora ben integrato. A distanza di più di mezzo secolo dallo sterminio del popolo ebraico, la domanda che ci si può naturalmente chiedere riguarda gli scopi dell'istituzione della Giornata della Memoria: “Siate curiosi, non fermatevi a quello che leggete su Internet, andate oltre, infor-



matevi per non rischiare di incorrere in quello che è accaduto alle persone nel passato!” sottolinea Martina Galli. L'Olocausto è stato perpetrato anche grazie alla scelta-non scelta dell'indifferenza rispetto al destino degli altri, in parte comunque dovuta alla pau-

ra per il contesto bellico, oltre alla censura e alla disinformazione. Il messaggio di speranza e di vita rivolto ai ragazzi ma non solo, è dunque quello di osare, conoscere, porsi dei dubbi perché “bisogna far sempre una scelta per vivere bene!”

“IL CUORE FA LA DIFFERENZA”

“**D**opo un po' di anni in cui svolgevo regolarmente il mio lavoro di medico in Italia, sentivo che era giunto il momento di svolgere il mio lavoro in un contesto più difficile e bisognoso, mettendo a disposizione le mie competenze per aiutare altre persone”, inizia così la storia di **Diego Manzoni**, anestesista-rianimatore dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, fondatore di un'associazione umanitaria la “Health-aid onlus” e operatore di Medici Senza Frontiere che ha portato la propria testimonianza, sempre presso l'oratorio di Pagazzano, nella serata di giovedì 28 febbraio.

Dopo un'esperienza con Emergency, nel 2011, a 34 anni, Diego ha inviato la sua candidatura a Medici Senza Frontiere e dopo essere stato reclutato ha scelto la sua prima missione: destinazione Afghanistan. “Sono stato nell'ospedale di Kunduz, che è poi stato bombardato nel 2015. Lì ho potuto trascorrere una bella esperienza, importante e gratificante per merito delle persone con cui l'ho vissuta: i colleghi occidentali, ma soprattutto il personale locale. Lavorare con loro è entusiasmante e stimolante, sono contenti di imparare, disponibili a raccontare le loro storie e nasce così uno scambio di visioni sulla vita e sul lavoro che arricchisce entrambe le parti”. Resta però il dover fare i conti ogni giorno con la difficoltà del contesto in cui si opera, fatto di bombardamenti e scarsità di risorse. Difficoltà che si cercano di superare perché “la soddisfazione che ci dà il nostro lavoro è di gran lunga maggiore. Si accetta il rischio a beneficio del risultato, che per un medico significa talvolta la soddisfazione di salvare una vita”. Diego, almeno una volta all'anno continua a partire per posti sempre diversi (Afghanistan, Yemen, Iraq), perché la voglia e la passione di tornare a dare il proprio contributo non cessano; in Italia invece lavora in ospedale e continua a raccontare la propria esperienza e quello che ha incontrato: “Te-

stimoniare quello che ho visto è un dovere, è compito mio raccontare cosa c'è dall'altra parte del mondo perché altrimenti non ha senso continuare a fare quello che facciamo. È parte del nostro compito dare voce a quello che abbiamo toccato con mano, a chi altrimenti voce non l'avrebbe”.

È stato un incontro fatto di parole, immagini, racconti a cui Diego ha aggiunto anche l'ascolto di una sua canzone scritta a due mani con un collega. Non sono solo le competenze e le abilità che possono fare la differenza ma è soprattutto il cuore, l'amorevolezza, il sorriso con cui si risponde al bisogno di chi ti tende la mano. Da un lato il movimento fisico del medico senza frontiere che si sposta verso luoghi di povertà e guerra, dall'altro l'andare nella direzione della conoscenza e della scoperta dell'altro con compassione ed empatia per accorgersi che nelle diversità ci si assomiglia e quindi ci si aiuta.

Questo giovane medico bergamasco ha così svelato con estrema naturalezza, tra aneddoti e storie, che il segreto per minare l'indifferenza sta in un cuore che sa fare la differenza: questo vale per ciascun uomo in qualsiasi contesto egli sia chiamato ad agire e operare.





La VII edizione della Scuola di Formazione Studenti si è svolta a Montesilvano, Abruzzo. Ma cosa è esattamente la SFS?

SFS

La SFS è un evento di cadenza triennale che il MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica) organizza per gli studenti delle scuole superiori. È un luogo di confronto e formazione. La SFS è un'esperienza formativa riguardante temi vicini a noi studenti. Spesso a scuola non è possibile sviluppare dibattiti o lezioni specifiche su argomenti di attualità. Questo è un ottimo luogo di scambio con studenti da tutta Italia.

TEMATICHE

Ogni edizione della SFS è caratterizzata da tematiche-chiave che caratterizzeranno tutto l'evento. La scelta riguarda gli ambiti dell'educazione, dell'ambiente, della scuola, dei giovani, etc.

Quest'anno le tematiche scelte erano:

- **Sfida europea:** analisi della situazione attuale europea, le votazioni di maggio
- **Dignità umana:** migrazioni, parità di genere, carcere, povertà
- **Questione ambientale:** inquinamento, reati ambientali, cambiamento climatico

LA NOSTRA ESPERIENZA

Il primo giorno è stato ricco di strette di mano e momenti di conoscenza, il secondo giorno invece è stato colmo di dibattiti ed incontri importanti.

La prima questione trattata è stata quella della dignità umana in correlazione alla condizione sfavorevole in cui versano alcune categorie sociali. Marie Terese Mukamtsido, immigrata ruandese che si occupa dell'accoglienza e della protezione umanitaria delle donne, ci ha fatto riflettere su chi è il prossimo e come è necessario rendere dignitosa la vita di ognuno.

Si è parlato poi di sfida europea ed al dibattito è stato presente

l'illustre Romano Prodi, il quale ci ha invitati a riflettere sulla nostra doppia cittadinanza (italiana ed europea).

Infine è stata affrontata la questione ambientale, in particolare il cambiamento climatico, con l'aiuto dell'ex presidente dell'ASI, Roberto Battiston. A queste forti personalità si sono affiancate figure altrettanto influenti, le quali con le loro storie ed esperienze hanno cercato di costruire con noi una risposta soddisfacente alle nostre domande.

Per noi, tuttavia, la formazione non è avvenuta solo nelle ore di conferenza, bensì anche negli attimi di vita quotidiana vissuta insieme e nei momenti di divertimento. La serata animata dai balli tipici abruzzesi, il luogo suggestivo, i cori regionali ed i mille dialetti hanno reso questo evento unico. Durante questa esperienza è stato possibile respirare un'intensa aria di unità nazionale ed europea.

*Alessandra Provesi
e Elisa Artina*



Il RITIRO D'AVVENTO per i ragazzi, è stata l'occasione per accettare di stare un po' con Gesù e ascoltare la sua Parola.

Gesù prepara una tavola per tutti: buoni e meno buoni, sani e malati, ricchi e poveri, persone amichevoli e solitarie... Dio non esclude nessuno.

Ai ragazzi è stato chiesto se accettare l'invito e di chiamare anche gli altri



Quest'anno la **BANCARELLA DEL MESE DELLA PACE** si è svolta il 3 febbraio e ha coinvolto anche Coldiretti Bergamo. Grazie alla vendita della farina dell'Azienda Agricola Sant'Alessandro, abbiamo potuto raccogliere €210 con cui abbiamo contribuito a sostenere la campagna di **FOCSIV "Abbiamo riso per una cosa seria"**. Essa ha come intento quello di promuovere in Italia e nei paesi del sud del mondo un'agricoltura familiare, modello sostenibile, equo e più giusto di democrazia alimentare, che punta sull'alleanza globale tra gli agricoltori per mettere al centro il valore del cibo e la dignità delle persone e dei lavoratori che impiegano i propri sforzi per produrlo.



La raccolta firme per la campagna **STOP CIBO ANONIMO** per una maggiore trasparenza sulle etichettature dei prodotti alimentari, ha raggiunto le 70 firme



L'Azione Cattolica di Bariano ringrazia tutti quelli che hanno contribuito in forme diverse alla campagna "un biscotto per l'AC". Qui sotto uno scatto di quello che è stato realizzato.



ac_bariano 
@ACbariano 



Gruppo "Che Dio ci aiuti!" LE INIZIATIVE

Un inizio anno particolarmente impegnativo per il gruppo, partendo dal carnevale:

- *Vogliamo un grande carnevale che coinvolga tutto il paese!*
- *E se chiedessimo un aiuto anche alla scuola materna???*
- *Abbiamo bisogno di alcune forze maschili... qualche papà!*
- *Troveremo un posto che ci ospiti per l'allestimento del carro?*

È così che abbiamo cominciato i preparativi con la collaborazione e la forza della scuola materna...con l'aiuto di due "GRANDI" papà che ci hanno supportato fino alla fine...siamo riusciti a coinvolgere anche un nonno, lo abbiamo visto ritornare bambino aiutati dalla magia della favola di Peter Pan dove tutto è possibile.

Un'esplosione di costumi...

I bambini accompagnati dai catechisti hanno scelto un tema

per il carnevale: volteggiavano pirati, rallegravano le strade i bellissimi arcobaleni, gli indiani, il gruppo dei fantasiosi, tutti accompagnati dal carro delle stagioni dove spuntavano funghetti, fiorellini e angurie... ma soprattutto tanto sole... il sole che brillava negli occhi delle nostre mascherine!

A volte basta poco, si prova ad immaginare quello che potrebbe essere ma quando riesci a realizzarlo tutto ha un altro sapore!

Le forze di tutti i volontari sono scese in campo, i giovani ragazzi si sono improvvisati un vestito all'ultimo momento, ma gioiosi di fare parte di questa giornata che aveva il sapore dei vecchi tempi.

Un nonno ci ricorda i suoi carnevali quando dopo la sfilata ci si ritrovava a mangiare frittelle in casa.

Una mamma ci ringrazia perché da tempo non vedeva l'oratorio così pieno e sentito...





che ha visto la partecipazione di 41 coppie che si sono sfidate in un'armoniosa domenica pomeriggio. Tutto si è concluso con una bella merenda insieme.

Adesso non ci resta che ringraziare ogni singola persona che ci aiuta a costruire questa favola, il nostro cuore si è aggiudicato un'altra piccola vittoria!

Un piccolo anteprima della prossima iniziativa dal sapore "country" vi aspetta numerosi mercoledì 1 maggio!

Gruppo che Dio ci aiuti



Poi è la volta della **festa della donna**, una semplice serata in oratorio per grandi e piccole donne, una pizza, due chiacchiere, qualche premio e un fantastico karaoke.

Infine, gli impegni del mese di marzo si sono chiusi con il tanto atteso "**torneo calcio balilla per papà e figli**". Appuntamento ormai fisso del gruppo



Rendiconto Economico Parrocchiale anno 2018

ENTRATE		USCITE	
RENDITE E INTERESSI ATTIVI	€ 7.804,29	MANUTENZIONE ORDINARIA	€ 10.300,79
OFFERTE		MANUTENZIONE STRAORDINARIA	€ 0,00
Domenicali e feriali	€ 39.752,60	ASSICURAZIONI, TASSE E IMPOSTE	€ 6.142,68
Per celebrazione sacramenti	€ 10.360,00	REMUNERAZIONI parroco, collaboratori, predicatori, professionisti	€ 24.917,00
Offerte e raccolte straordinarie	€ 23.015,00	SPESE GENERALI	
CONTRIBUTI da enti pubblici e privati	€ 20.001,45	Ordinarie di culto e gestione locali	€ 7.663,82
		Eletr., gas, telefono, acqua, rifiuti, ...	€ 33.021,55
		D'ufficio e cancelleria	€ 718,86
		Bancarie e interessi passivi	€ 77,50
ATTIVITÀ PASTORALI		ATTIVITÀ PASTORALI	
Attività parrocchiali	€ 9.450,00	Attività parrocchiali	€ 13.580,54
Attività oratoriali	€ 31.290,00	Attività oratoriali	€ 29.012,96
Feste e sagre	€ 39.457,97	Attività caritative	€ 4.630,00
		Feste e sagre	€ 21.498,70
		TRIBUTI VERSO CURIA	€ 5.022,00
		ACQUISTO MOBILI E MACCHINARI	€ 3.093,16
TOTALE ENTRATE 2018	€ 181.131,31	TOTALE USCITE 2018	€ 159.679,56
		Avanzo (utile) 2018	€ 21.451,75

GRAZIE

Grazie a tutti coloro che durante l'anno si prestano come volontari per opere di manutenzione e pulizia in parrocchia e in oratorio. Sono sempre preziosissimi e indispensabili.



Ferrari Marcellina

RICEZIONE EREDITÀ

Nello scorso mese di gennaio la Parrocchia ha ricevuto la somma di € 20.000 a titolo di eredità stabilita dalla sig.ra **Ferrari Marcellina**, morta il 26 gennaio 2018. Esprimiamo gratitudine per questo generoso e prezioso pensiero a favore di tutta la comunità.

Hanno raggiunto la casa del Padre



Mossi Domenico
anni 67



Danelli Alessandro
anni 82



Gastoldi Isidora
anni 81



Nava Dora
anni 78



Forlani Luigi
anni 68



Perego Alfredo
anni 77



Cometti Luisa
anni 67



Locatelli Giovanni
anni 91



Ferrari Pietro
anni 72



**Monzio Compagnoni
Gian Mario**
anni 75



Gastoldi Gianmario
anni 59



Danelli Isidora
anni 87



Rottini Giuseppe
anni 84



Natali Cristian "Baba"
anni 40



Radici Angela
anni 86



Moleri Rosangela
anni 58

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

*Da più di trent'anni
con serietà e competenza
al Vostro servizio*

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

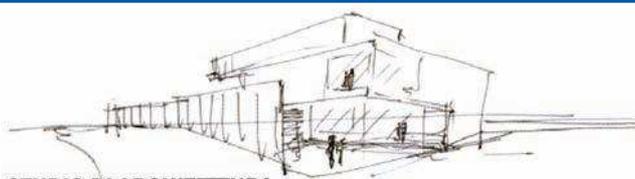
Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrinì

Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

San Paolo la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P.Iva 01069540197

